

# "Ci s'aveva abbastanza roba direi troppa". Memorie d'infanzia

## Video-testimonianze



Realizzato da  
UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 1139

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/1139

Pubblicato il: 24/01/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Valentina Dreoni

Nome e cognome dell'intervistato: Silvia Dreoni

Anno di nascita dell'intervistato: 1972

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria

Data di registrazione dell'intervista: 25 agosto 2020 ;

Regione: Toscana

Località:

San Piero a Sieve FI

## Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: 1970s, 1980s

Video URL: [https://www.youtube.com/watch?v=m-JoCkr\\_Ln8](https://www.youtube.com/watch?v=m-JoCkr_Ln8)

L'intervista, della durata di 1:15:50 minuti (link: [https://www.youtube.com/watch?v=m-JoCkr\\_Ln8](https://www.youtube.com/watch?v=m-JoCkr_Ln8)) tratta le memorie scolastiche e d'infanzia di Silvia Dreoni. È nata a San Piero a Sieve, in provincia di Firenze, nel 1972, e qui vive tuttora lavorando come maestra. Il suo percorso scolastico si è snodato dal 1975 – anno in cui ha cominciato a frequentare la scuola materna – al 1991, quando ha conseguito il diploma di Istituto magistrale. Ha studiato quindi nella seconda metà degli anni Settanta e lungo gli anni Ottanta: anni segnati da inquietudini politiche ed estremismi politici, inizialmente, e da una normalizzazione il cui ripiegamento nella vita privata era connotato da un incipiente consumismo, come rimarcato dalla videointervistata stessa: «ci s'aveva abbastanza roba direi troppa già» (m. 10.37) (Crainz 2002, Scotto di Luzio 2020). Ma decenni caratterizzati anche, come è ravvisabile nell'intervista, da una scuola che, soprattutto a livello elementare, si apriva alla sperimentazione e alla lotta contro le disuguaglianze sociali (Galfré 2017).

A questo proposito, significative sono le testimonianze di Dreoni sulle modalità di svolgimento del suo corso elementare, frequentato nel paese natio. Riguardo alla disposizione dei banchi, innanzitutto: non a due a due, ma in forme e maniere che stimolassero confronto e collaborazione, come nel caso del ferro di cavallo o a "G", con cinque alunni per gruppo. Riguardo la didattica, organizzata di concerto dal corpo docente: frequenti, infatti, erano in quarta e in quinta le attività che coinvolgevano le classi parallele, con formazioni di gruppi (presumibilmente, gruppi di livello) interclasse. Riguardo la valorizzazione delle potenzialità dei singoli alunni, evidente dalla prassi adottata dall'insegnante che, ricorda Dreoni, dedicava maggior attenzione a chi si trovava in difficoltà d'apprendimento. Un certo spazio è dedicato alle pagelle scolastiche: la videointervistata, che in occasione dell'intervista ha ripreso e riletto con occhio di insegnante quei documenti, rimarca la grande modernità dell'innovazione introdotta dalla L. 577/1977 e temporaneamente cancellata dalla L. 169/2008: «leggendole, siccome io lavoro ora come insegnante mi son sembrate molto moderne perché non c'è la materia e lì va bene ma c'erano gli ambiti che mi è sembrata una cosa molto bella» (m. 50.22 e ss.). Merita aggiungere che, al 25 Agosto 2020, era ancora vigente la L. 169/2008 con la sua valutazione imperniata sul voto (come ricorda Dreoni stessa): pochi mesi dopo, con l'OM 172 del 4 dicembre 2020, i giudizi descrittivi sono stati reintrodotti nella scuola primaria. Pur esistendo una sezione a tempo pieno, i genitori, che vivevano con una delle nonne, optarono per la sezione diurna, che, preferito dalla videointervistata già allora, viene rievocato con questi termini: «non ho mai sperimentato [il tempo pieno] e non ti so dire se fosse bello però a me sembrava tanto triste io avevo la nonna a casa potevo tornare a casa fare i compiti giocare stare con lei guardare la tele mi facevan tenerezza i bimbi che rimanevano lì mentre i miei allievi dicono ora che è bello restare a scuola tutto il giorno si vede che a casa non c'hanno nessuno» (m. 29.13 e ss.). Rare, ma presenti, le bocciature.

Per quanto riguarda il tempo libero, la videointervistata cita, in primo luogo, la televisione, guardata in un apparecchio prima in bianco e nero e poi, successivamente, a colori (dal 1978, in occasione dei Mondiali): «io non ricordo di casa mia senza televisore» sostiene a questo proposito al m. 14.22 (Bravi 2021). Tra le trasmissioni preferite cita *Tandem*, su RaiDue, *Supergulp*, e, alle medie, il contenitore di cartoni *Bim Bum Bam* (su Italia uno). Benché i suoi genitori cercassero di moderarne il consumo di televisione, Dreoni afferma di aver cercato di guardarne il più possibile, approfittando, in questo, della loro prolungata assenza per motivi lavorativi. Non riscuoteva un uguale successo il Commodore 64 che, disponibile anch'esso in casa, si limitava a proporre giochi giudicati dallo scarso impatto visivo. A ogni modo, Dreoni afferma di aver dedicato molto tempo a giocare con i bambini del vicinato, con cui si ritrovava in piazza.

La conclusione dell'intervista è dedicata, tra gli altri aspetti, a sottolineare una stanzialità geografica dissoltasi negli ultimi decenni: come ricorda la videointervistata, negli anni delle scuole elementari l'arrivo di un nuovo compagno che non provenisse da San Piero a Sieve era fonte di stupore.

#### Fonti bibliografiche:

L. Bravi, *La televisione educativa in Italia. Un percorso di storia sociale*, Roma, Anicia, 2021.

G. Crainz, *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Milano, Donzelli, 2002.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

G. Panvini, *Ordine nero, guerriglia rossa. La violenza politica nell'Italia degli anni Sessanta e Settanta (1966-1975)*, Torino, Einaudi, 2018.

A. Scotto di Luzio, *Nel groviglio degli anni Ottanta. Politica e illusioni di una generazione nata troppo tardi*, Torino, Einaudi, 2020.

#### Fonti normative

Legge 4 agosto 1977, n. 577, *Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione* (GU Serie Generale n.224 del 18-08-1977), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1977/08/18/077U0517/sg&nbsp>;

Legge 30 Ottobre 2008, n. 169, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università* (GU Serie Generale n. 256 del 31-10-2008), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2008/10/31/008G0198/sg>

---

**Source URL:**

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/ci-saveva-abbastanza-roba-direi-troppa-memorie-dinfanzia>